

Le sparano mentre fa la marmellata

Una signora di Rivergaro: «Ero nella mia cantina quando ho visto arrivare una scarica di pallini»

■ Apertura senza particolari entusiasmi per la stagione venatoria. Mentre la lepre è in crisi, il cinghiale ha richiamato addirittura 27 maxisquadroni sul territorio da più di 30 persone l'uno. E dall'altro fronte, quello ambientalista? Non ci sono stati i cortei di Roma né scie del movimento anticaccia - che conta già più di 100mila adesioni - fondato dalla **Brambilla** e da Veronesi. Ma all'apertura degli spari di ieri non sono mancate le polemiche anche a Piacenza, soprattutto da parte di chi ha rischiato di finire "impallinato".

«Stavo facendo la marmellata in un portico chiuso, una cantina. Erano circa le nove del mattino. A un certo punto ho visto entrare una scarica di pallini da caccia, mi sono messa a urlare. Per fortuna mi hanno presa solo di striscio. È un'indecenza che si cacci così vicino alle case, questa volta mio figlio è andato a Bobbio e ha segnalato il numero di targa ai carabinieri. L'anno scorso i cani da caccia mi hanno

preso due galline, quest'anno per poco ero io a lasciarci le penne».

E' lo sfogo parte di G. G., una signora 50enne residente a Rivergaro ma proprietaria di una casa di famiglia sulla strada del Penice.

«Ho prestato servizio di vigilanza nella zona di Oasi de Pinedo e Zerbio - commenta Laura Chiappa di Legambiente - non c'erano tanti cacciatori. Vorrei ci fosse una vigilanza maggiore sul territorio, ci sono ancora grandissime aree in pianura da sorvegliare. Per non parlare della montagna.

Invito quindi la Provincia a impegnarsi per realizzare nuovi corsi per guardie ecologiche, la sorveglianza è troppo blanda per un territorio così vasto».

Poco distante da quanto accaduto alla signora rivergarese, un ragazzo di 24 anni, anche lui residente nella bassa Valtrebbia, ha da dire la sua: «Stavo andando in moto, poco distante da Bobbio e hanno ucciso una lepre a pochissimi metri da me. Potevo esserci io al suo posto? Non abbiamo niente contro la caccia ma ci vuole senno». E, scendendo a valle, a Niviano, non cambia di molto la storia. «Stamattina sono andata a portare a spasso il mio cane - racconta A. M., una ragazza di 30 anni - ma sono tornata subito a casa perché ho avuto

paura, sentivo gli spari».

Ma com'è andata la prima giornata? Carnieri semivuoti, lepre in crisi e, con lei, anche i cacciatori. «Mi sembra un trend di diminuzione apparentemente inarrestabile, anche se non ci sono ancora i dati ufficiali», commenta con un po' di amarezza il presidente di Federcaccia, Franco Livera. Insomma, la prossima specie da proteggere adesso potrebbe essere quella del cacciatore. Ma se la partenza di ieri della stagione venatoria è stata decisamente soft, complici le abbondanti piogge tra venerdì e sabato che hanno reso il bosco molto umido, è ancora presto per dire che proseguirà così anche perché l'Emilia Romagna resta ancorata al suo terzo posto in Italia per maggior numero di doppiette, con circa 70mila cacciatori sul territorio.

Non tutti i cacciatori si avvicinano alle case. «Abbiamo preso sette cinghiali - spiega Pier Giorgio Carrara, cacciatore dell'Atc 5 - nella zona di Bettola. I cinghiali sono stati un po' spaventati dalle moto, non abbiamo lavorato in serenità sia perché temevamo di coinvolgere i motociclisti sia perché gli animali erano difficilmente visibili, però siamo soddisfatti. Con me è venuta anche mia figlia di 31 anni. È una passione di famiglia, una tradizione che portiamo avanti con rispetto».

Elisa Malacalza



Un altro squadrone di maxisquadroni di caccia in azione.

